

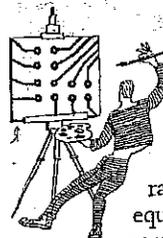
# Dove si respira la concretezza del Rinascimento 2.0

Alto. Barba curata. Elegante tunica lunga, beige e bianca. Lo segue la moglie, il viso completamente coperto da un velo degli stessi colori. Entrano allo Yerba Buena Center for the Arts, a San Francisco. Dove si tiene la mostra del Visible Collective intitolata *When an interpreter could not be found* ("quando non si è trovato un interprete"): è un'esposizione dedicata ai musulmani in Occidente dopo l'11 settembre. Fotografie e storie, da Guantanamo alla California, da Montreal a Parigi. La mostra è una tra le molte che si tengono contemporaneamente a Yerba Buena. A due passi, la versione locale del Moma.

E quest'area dedicata alle arti, con il parco e i piccoli bar, si trova proprio sopra uno dei centri per congressi più importanti della California, dove si raccolgono periodicamente i nerd di ogni parte del mondo, dai fanatici della Apple ai puristi di Java.

Tra il centro espositivo e il sottosuolo non c'è grande distanza. Come tra il mondo artistico di San Francisco e Silicon Valley, uno dei distretti post-industriali più grandi del mondo. Arte e tecnologia, qui, sono mondi che si parlano, non dimensioni separate della vita intellettuale. A Sutter Street, la HangArt mette in mostra una quantità di pittori

che si confrontano ogni giorno con le avanguardie del digitale, della biologia, della genetica: da David Lippenberger a Jeff Loehmann, da Frank Shaw ad Andrzej Michael Karwacki. La loro ricerca è sospinta dallo spirito del tempo: cercare un senso nel caotico insieme di immagini evocate dalle novità tecnologiche e scientifiche prodotte dalle migliaia di aziende e dai grandi centri universitari che costituiscono il loro contesto culturale. Biologia e nanotecnologie, robotica e vita urbana sono mondi dell'immaginario collettivo da esplorare.



Il mecenatismo non manca in quest'area che esemplifica in pieno l'idea di Rinascimento 2.0. Anche per le concrete conseguenze della relazione tra arte ed economia: una cultura della bottega artigiana, il cui equivalente californiano è forse il garage, che diventa molto presto una concezione del design industriale colta e popolare al tempo stesso. Non a caso, proprio da queste parti è nata Ideo, casa di ricerca su design e innovazione che ha raggiunto un prestigio e un successo universalmente riconosciuti. Jane Fulton Suri, che alla Ideo dirige

il dipartimento dedicato all'interazione tra persone e oggetti, ha pubblicato un libro di fotografie che documenta i gesti spesso inconsapevoli che la forma delle cose ci induce a compiere. Una ricerca fondamentale per chi voglia produrre strumenti tecnologici che sanno ispirare, ma che sono anche facili da usare. Fulton Suri ne tira fuori una serie di conclusioni che vanno dalla necessità di cogliere i bisogni che vale davvero la pena di soddisfare all'opportunità di cercare soluzioni che abbiano la possibilità di durare a lungo nel tempo. New York, Wall Street, la breve durata della finanza sembrano lontane in questa terra dell'innovazione. San Francisco si rivitalizza quando si concentra sulla sua cultura. Un insegnamento per altre parti del mondo. Compresa la nostra.

*luca.debiase@ilsolozzore.com*